

«Se costui fosse un profeta...»

Canto: *(a scelta)*

Segno:

Animatore:

Le reazioni, ovviamente, non tardano ad arrivare.

Dal Vangelo di Luca (Lc 7,39)

A quella vista il fariseo che l'aveva invitato pensò tra sé. «Se costui fosse un profeta, saprebbe chi e che specie di donna è colei che lo tocca: è una peccatrice».

Salmo 129 *(a cori alterni)*

Dal profondo a te grido, o Signore;

Signore, ascolta la mia voce.

Siano i tuoi orecchi attenti
alla voce della mia preghiera.

Se consideri le colpe, Signore,
Signore, chi potrà sussistere?

Ma presso di te è il perdono:
e avremo il tuo timore.

Io spero nel Signore,
l'anima mia spera nella sua parola.

L'anima mia attende il Signore
più che le sentinelle l'aurora.

Israele attenda il Signore,
perché presso il Signore è la misericordia
e grande presso di lui la redenzione.

Egli redimerà Israele
da tutte le sue colpe.

Breve pausa di silenzio

Riflessione – Dalla Lettera Pastorale Misericordias domini... Va' in pace e non peccare più di S. Ecc. rev.ma mons. Mario Russotto

L'ingresso della donna nella casa, e durante il banchetto per di più; il suo modo di agire e le sue stesse azioni che in quanto impura contaminano di impurità tutta la casa, e dunque anche i commensali; il comportamento di Gesù, che invece di reagire e scacciare quella donna si lascia toccare accarezzare profumare i piedi... suscitano la sdegnosa irritata controllata reazione di Simone il fariseo, il quale nella sua mente lancia un duplice giudizio: giudica la donna e giudica Gesù. Aveva invitato Gesù come un Rabbi, uno dei nuovi predicatori e adesso pensa che non sia capace nemmeno di dire la parola di Dio: «Se costui fosse un profeta...». La sentenza di Simone è, secondo il suo punto di vista, ineccepibile: Gesù non è un profeta, perché se lo fosse non avrebbe mai permesso un simile scandalo!

Simone non coglie quanto succede in casa sua, è esterrefatto e sgomento per la situazione imbarazzante creatasi, per la brutta figura fatta di fronte agli altri farisei, per l'impurità contratta "grazie" a quella donna e al presunto profeta. Invitando Gesù pensava di aver fatto un gesto coraggioso, pensandolo probabilmente come Maestro saggio, rigoroso, austero. Invece le sue attese sono state deluse ed egli è desolato irritato disgustato.

Simone si considera un uomo giusto e religioso, ma anche uno sfortunato eroe di una triste deludente vicenda. Ha cercato di accogliere Gesù, ma senza rischiare troppo. Non pensa mai alle sue responsabilità, alle sue mancanze di sincera ospitalità; anzi, crede di essere l'unico a mantenere un contegno decoroso in una situazione scabrosa e difficile: «Se costui fosse un profeta saprebbe...». Simone vede la donna come fumo negli occhi, la disprezza disprezzando anche l'ingenuità di Gesù, il "Maestro", che non si accorge di essere ingannato: «Se costui fosse un profeta saprebbe... è una peccatrice».

Simone siamo noi quando non comprendiamo le situazioni, valutandole secondo criteri di forma esteriore, ma senza sforzarci di penetrarne il senso facendo attenzione alle persone. **Simone siamo noi** quando giudichiamo gli altri senza comprenderli, creando così molta sofferenza. A Simone non viene assolutamente in mente che la "peccatrice" possa avere una storia: è una donna con dei problemi e delle angosce, che sta facendo uno sforzo di risalita nel dono sincero di sé, cioè nel recupero della sua vera identità e della sua profonda dignità. **Simone non è morto, ma vive in noi**, vive nelle nostre comunità, nella nostra società con le sue "virtù", la sua "onorabilità", la sua "ottusità" non evangelica. **Simone siamo noi** tutte le volte che invece di accusare noi stessi chiedendoci in che cosa stiamo sbagliando, ci precipitiamo a giudicare gli altri... senza remissione!

«Va' in pace e d'ora in poi non peccare più» (Gv 8,11) ha detto Gesù alla donna salvata dalla lapidazione. Ma il suo peccato era evidente: flagrante adulterio. Evidente e noto è anche il peccato della donna di molto amore: prostituzione. Il peccato di Simone il fariseo – come quello o quelli di molti apparenti giusti, "osservanti" delle leggi ecclesiastiche e civili, difensori e sbandieratori di legalità, devoti e orgogliosi sfilatori nelle processioni, ostentatori di segni e insegne di religiosità e devozione – è proprio quello di sentirsi "giusto"; di voler determinare il volere di Dio con subdoli devoti ricatti; di vivere e agire in modo esattamente opposto alla gratuità dell'Amore e del Vangelo.

E in questo modo si tratta Dio da prostituta, si pretende di comprare il paradiso e la grazia con la pagella di impeccabilità e lo scontrino di preghiere e opere "buone". Ma questo è un atteggiamento e un comportamento di stampo mafioso, seppur ammantato di religiosità. Si pensa a Dio come ad un boss potente crudele vendicativo da tenere buono per evitare le sue spietate reazioni. «Questa immagine di Dio è l'insidia fondamentale di tutte le religioni ed è l'elemento sano di tutti gli ateismi che negano questo Dio affermato dalle religioni, perché questo non è Dio ma è l'immagine diabolica di Dio che abbiamo dentro» (S. Fausti).

Interrogativi per riflettere e meditare...

Com'è il mio modo di relazionarmi con gli altri? La mia umanità è equilibrata e serena o riconosco che ci sono alcuni nodi da sciogliere nelle mie relazioni con gli altri?

Confronto...e Preghiere spontanee

Mi impegno a.....Padre nostro.....

Preghiamo

Dio Padre, aiutaci ogni giorno a convertirci verso di Te. Te lo chiediamo per lo stesso Cristo nostro Signore. Amen

Canto: (a scelta)